

Le potenzialità dei territori nelle aree protette: le proposte dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E
DOTTORI FORESTALI
L'Aquila, 22 ottobre 2010



Esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

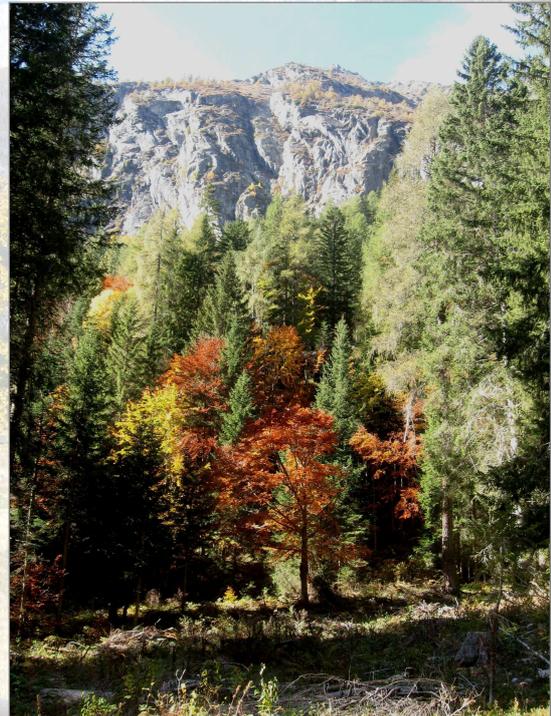
Mauro Frattegiani
Dottore forestale
Libero professionista
Perugia

Esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

- 🌲 *Foreste e aree protette in Italia*
- 🌲 *La gestione forestale nelle aree protette*
- 🌲 *Opportunità e problematiche nella gestione forestale in aree protette*
- 🌲 *La pianificazione forestale territoriale in aree protette*
- 🌲 *La pianificazione forestale per i piani di gestione delle aree Natura 2000*
- 🌲 *Modalità di realizzazione degli interventi per aumentare la tutela degli ecosistemi forestali*

Esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

1. Le foreste e le aree protette in Italia



Mauro FRATTEGANI

esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

3

Le aree naturali protette in Italia

L. 394/91

Parchi nazionali
Parchi regionali o interregionali
Riserve naturali
Zone umide di interesse internazionale
Altre aree naturali protette
Zone di Protezione Speciale
Siti di Importanza Comunitaria
Zone Speciali di Conservazione

Siti
Natura
2000

Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette

VI aggiornamento - aprile 2010

871 Aree Naturali protette

- superficie aree protette a terra 3'163'591 ha
(10% del territorio nazionale)
- superficie aree protette a mare 2'853'034 ha



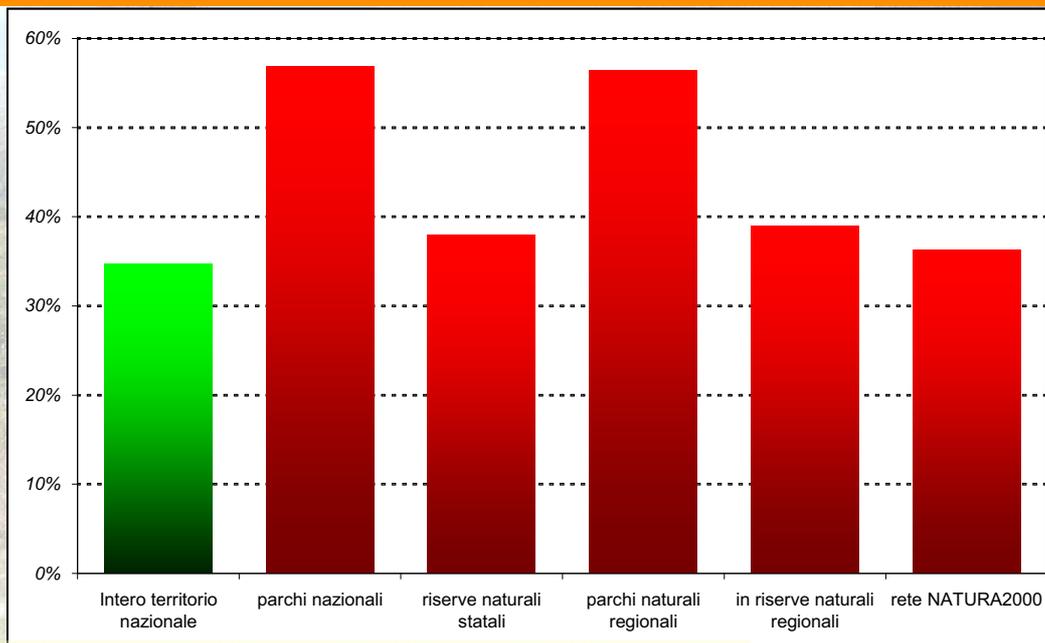
Mauro FRATTEGANI

esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

4

Le foreste nelle Aree Protette

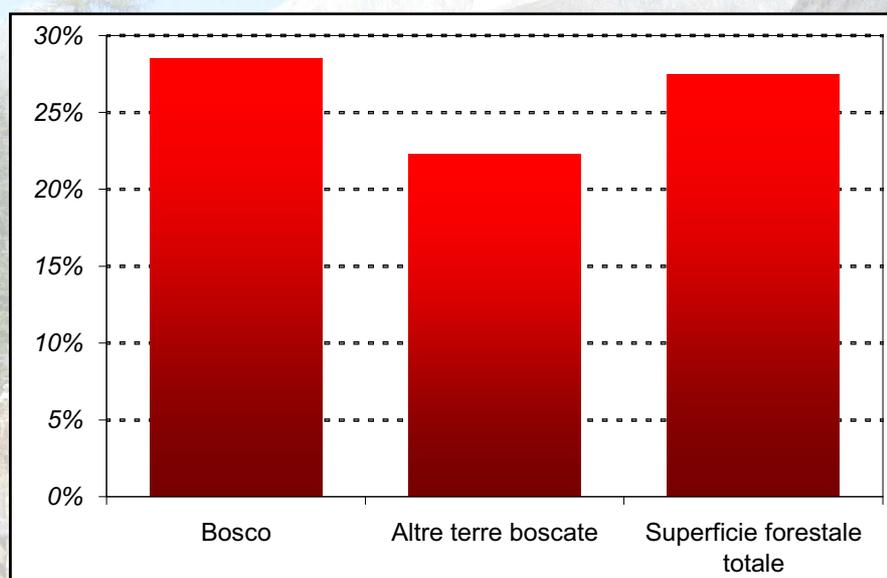
Percentuale di territorio forestale in funzione del vincolo di tipo naturalistico



Dati elaborati da: INFC, MATTM, V aggiornamento EUAP

Le foreste nelle Aree Protette

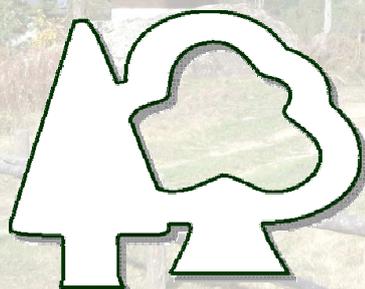
Percentuale di foreste in aree con vincolo di tipo naturalistico



Dati elaborati da: INFC

Esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

2. *La gestione delle foreste nelle aree protette*



Le attività forestali

**Strategia Forestale Europea
Linee di conservazione della biodiversità**

Mantenimento della gestione tradizionale (es.: regioni mediterranee)

Miglioramento delle tecniche di lavoro per limitare danni connessi

Recupero e ripristino di zone, specie, popolazioni, habitat ed ecosistemi degradati

Mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema forestale rafforzando la capacità di rinnovazione, la resilienza e la capacità adattiva

Combinazione di tecniche selvicolturali con misure accessorie (ad esempio, il rispetto del legno morto e di altri microhabitat)

Le attività forestali

Le procedure disciplinate dal D.P.R. 357/1997 tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali



«Natura 2000» e foreste:
sfide ed opportunità
Guida interpretativa



Il presente testo parte dalla constatazione che secoli di antropizzazione hanno trasformato profondamente il patrimonio naturale europeo, la cui conservazione e uso sostenibile nei siti della rete Natura 2000 richiedono l'adozione di vari provvedimenti che vanno dalla cessazione o riduzione dell'intervento umano a molti modelli di uso sostenibile. Ciò significa, che le parti interessate possono trovare un compromesso fra gli obiettivi di conservazione della natura e quelli di produzione economica. La rete Natura 2000 non è stata costituita per impedire tutte le attività economiche che si svolgono nei siti designati, ma impone che la gestione di ciascun sito sia commisurata alle condizioni locali e tenga conto dell'esigenza di tutelare la natura e la produzione economica.

**Natura 2000 e foreste:
sfide e opportunità
pagina 7**



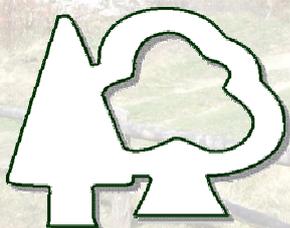
Le attività forestali

Di norma, le foreste all'interno delle Aree Naturali protette rappresentano aree in cui l'intervento umano e il processo naturale si sono combinati per produrre un equilibrio ecologico

Habitat forestali mediterranei in cui prevalgono le specie quercine (91H0*, 91L0, 91AA, 9340)

Stato di conservazione	Opzione A	Opzione B
soddisfacente	Prosecuzione della coltivazione di cedui con metodi di gestione meno intensivi che favoriscano il mantenimento degli alberi e della diversità compositiva	Conversione dei popolamenti in fustaie
non soddisfacente	Conversione dei popolamenti in fustaie se realizzabile da un punto di vista economico ed ecologico	Estensione dei cicli di coltivazione, adozione di idonee pratiche di gestione per il recupero dei cedui

3. Opportunità e problematiche nella gestione forestale in aree protette



Tutela delle risorse forestali nelle ANP

- *Zone di Protezione integrale*
- *Piani di gestione dei Parchi*
- *Piani di sviluppo Socio economico dei Parchi*
- *Misure di tutela e Conservazione nei siti Natura 2000*
- *Piani di gestione nei siti Natura 2000*



Maggiori quantità di norme che regolano la gestione delle foreste e maggiore complessità dal punto di vista autorizzativo / amministrativo

Rischio di conflitti tra le varie norme

Incentivi e indennizzi per la gestione forestale



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

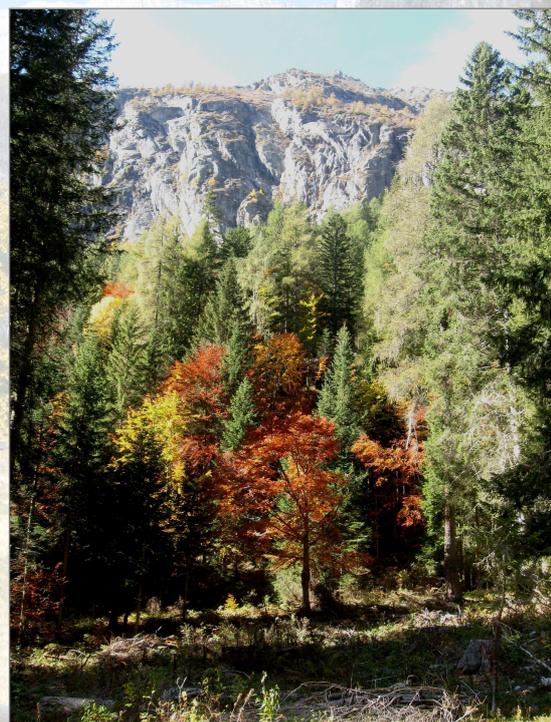
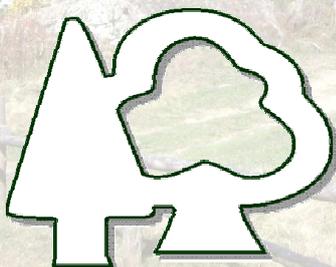


PSR

- *Mis. 212 – Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane*
- *Mis. 224 - Indennità Natura 2000*
- *Mis. 213 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Dir. Quadro del Settore Acque*
- *Mis. 225 - Pagamenti per interventi silvoambientali*
- *Mis. 227 - Investimenti non produttivi*

Esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

4. La pianificazione forestale territoriale in aree protette



I Piani Forestali Territoriali di Indirizzo

Il Piano territoriale è uno strumento di:

- Analisi (funzione conoscitiva)
- Scelta (funzione di indirizzo – prescrittiva)

La metodologia è stata elaborata da un gruppo di lavoro interregionale all'interno del progetto Ri.selv.Italia:

- Si integra con la metodologia dei piani di assestamento forestale
- Già applicata in via sperimentale in diverse regioni italiane (Umbria, Molise, Basilicata, Sardegna)

Il PFTI intende dialogare e interagire con gli altri strumenti di pianificazione territoriale:

- Piani paesistici
- **Piani di gestione aree protette (Parchi, Siti Natura 2000...)**
- Piani di Assetto Idrogeologico
- Altri Piani di Area vasta

Caratteristiche PFTI Ri.Selv.Italia

- **Partecipato**
- **Interdisciplinare**
- **Applicabile in contesti diversi (ecologici, economici e sociali)**
- **Modulare (= flessibile)**
- **Omogeneo per contenuto informativo e procedure**
- **Coerente con gli altri livelli di pianificazione forestale**
 - Superiore (nazionale, regionale)
 - Inferiore (aziendale e semplificata)
- **Integrato con altri strumenti di pianificazione territoriale**
- **Coerente con gli standard regionali nazionali e internazionali**
 - tipologie forestali
 - cartografie tematiche
 - inventari

- **Approccio modulare**
- **Duttilità nelle risposte ai problemi**
- **Integrazione con altri livelli di pianificazione**

Finalità PFTI Ri.Selv.Italia

- **Conoscere il territorio**
 - Ecologia, società, economia
- **Definire un quadro strategico**
 - Formulare indirizzi di gestione (“contestualizzazione” delle Prescrizioni di Massima Polizia Forestale) dove l’asestamento non serve o non può essere fatto
 - Identificare le aree dove è necessaria un livello di pianificazione di dettaglio

Esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

5. La pianificazione forestale e i piani di gestione dei siti Natura 2000





Piani di Gestione e Misure di Conservazione

La responsabilità dell'attuazione delle Direttive, delle procedure e delle norme connesse è degli Stati Membri.

Sono sempre gli Stati membri che devono definire i metodi da adottare per la redazione dei PdG e delle MdC.

Il PdG non è obbligatorio, ma si raccomanda che abbia VALORE GIURIDICO

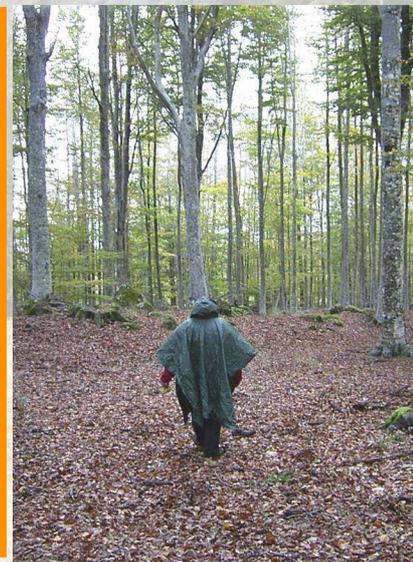
Contribuisce alla conservazione dei Siti attraverso la VALUTAZIONE DELLE COMPATIBILITÀ DI USI DIVERSI

La gestione degli habitat e/o specie

D. M. 3 settembre 2002

*Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
"Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"*

La gestione di un sito, qualunque sia il suo contributo nella rete, deve rispondere a un unico obbligo di risultato: salvaguardare l'efficienza e la funzionalità ecologica degli habitat e/o specie alle quali il sito è «dedicato» contribuendo così a scala locale a realizzare le finalità generali della direttiva. A tale scopo è necessario tradurre il concetto di stato di conservazione soddisfacente dell'habitat/specie a scala di rete (vedi art. 1e-i, direttiva Habitat) in parametri rilevabili a scala di sito, che forniscano indicazioni circa le condizioni di conservazione della risorsa d'interesse (indicatori).

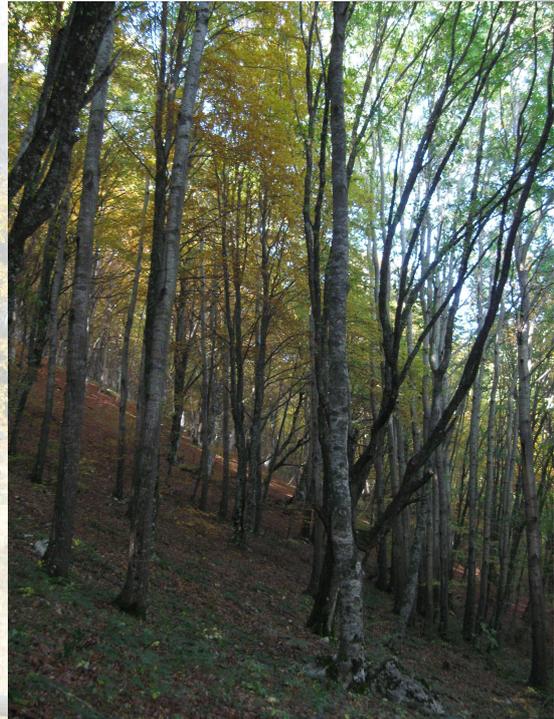


Obiettivi degli indicatori

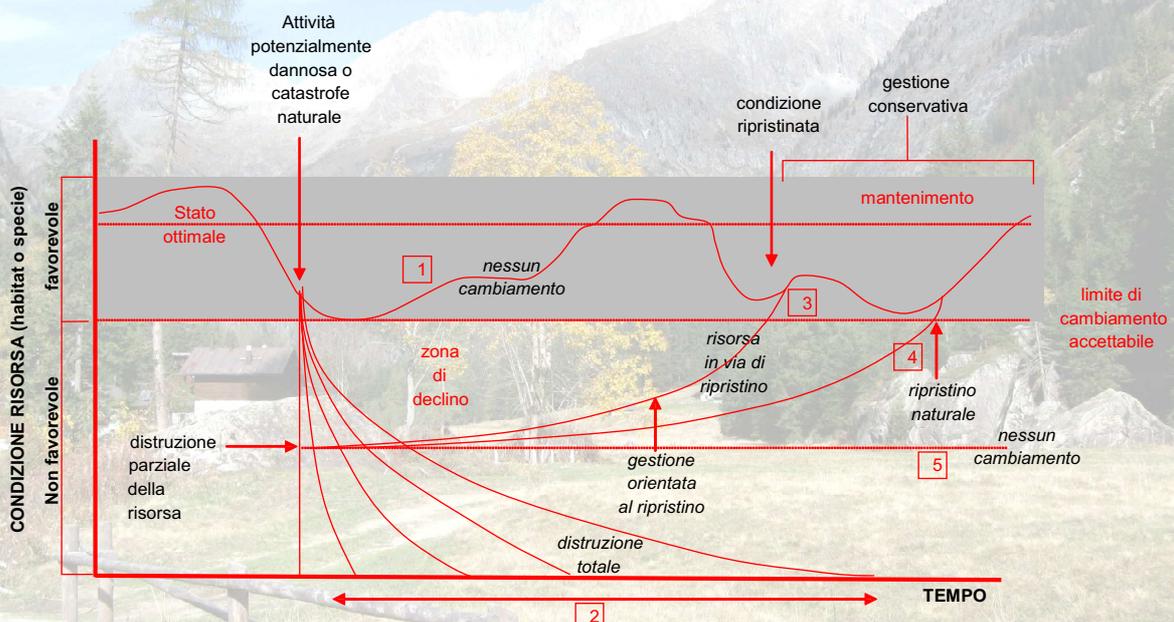
Nell'ambito della gestione di un dato habitat in un sito della Rete Natura 2000, gli indicatori da utilizzare per valutare lo stato di conservazione devono permettere di ottenere indicazioni quantificabili su:

- *mantenimento dell'estensione costante nel tempo;*
- *stato della struttura e della funzionalità ecosistemica dell'habitat e trend evolutivi a lungo termine.*

ANALISI INTEGRATE A DIVERSI LIVELLI SPAZIALI E TEMPORALI



Perturbazioni & risposte



modificato da Shaw e Wind, 1997

Gruppi di indicatori

*Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
"Manuale per la gestione dei siti Natura 2000"*

- **Complessità e organizzazione del mosaico territoriale**
- **Assetto floristico e vegetazionale**
- **Assetto forestale**
- **Assetto faunistico**
- **Assetto idrobiologico**
- **Fattori di disturbo e di alterazione ambientali**
- **Assetto socioeconomico**



Indicatori per habitat forestali

- *estensione dell'habitat all'interno del sito*
- *grado di frammentazione*
- *percentuale di aree interne [core area]*
- *biodiversità specifica*
- *forme di governo*
- *variabilità dello stadio evolutivo*
- *distribuzione delle classi dimensionali e tessitura*
- *grado di copertura*
- *presenza e qualità della rinnovazione*
- *diffusione e composizione dello strato arbustivo*
- *alterazioni dello stato vegetativo*
- *presenza di dissesti*
- *necromassa in piedi e a terra*
- *gradiente di decomposizione della lettiera*
- *presenza di microhabitat*
- *dendromassa presente*

Metodo per quantificare gli indicatori

- *Analisi territoriali tramite GIS (realizzazione carta forestale degli habitat)*
- *Rilievi speditivi su punti inventariali*
- *Informatizzazione dei dati ed elaborazione*

Mauro FRATTEGIANI

esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

25

Valutazione dello stato di conservazione

Habitat	Indicatore	Livello accettabile	Livello ottimale	Livello attuale	Valutazione sintetica
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	estensione	>20% del SIC	>30% del SIC	30 ha (14%)	INSUFFICIENTE
	frammentazione	sup. media > 5 ha	sup. media > 10 ha	9.85 ha	SUFFICIENTE
	aree interne	>50% della superficie boscata	>60% della superficie boscata	38%	INSUFFICIENTE
	biodiversità cenosi forestali	almeno 2 specie >20%	almeno 4 specie >20%	almeno 4 specie >20%	BUONA
	distribuzione tra forme di governo	Alto fusto o ev. nat. >20%	Alto fusto o ev. nat. >50%	Alto fusto o ev. nat. >50%	BUONA
	struttura verticale e tessitura	str. monoplane <70%	str. monoplane <50% tessitura non omogenea >10%	str. monoplane <50% tessitura non omogenea >10%	BUONA
	distribuzione classi dimensionali	almeno 3 piante grandi per ettaro	3-10 piante grandi per ettaro	20 piante grandi per ettaro con rinnovazione sporadica	SUFFICIENTE
	grado di copertura	>70%	>80%	80% sul 94% della superficie	OTTIMA
	presenza rinnovazione	diffusa su almeno il 20% della sup.	diffusa su almeno il 50% della sup.	rinnovazione sporadica	INSUFFICIENTE
	diffusione e composizione strato arbustivo	>30% su almeno il 20% della sup.	diffusa su almeno il 50% della sup., con diverse classi di sviluppo	valore medio pari a circa il 30%, omogeneo	BUONA
	alterazioni stato vegetativo	<5% delle piante	assente	Non rilevato	NON VALUTABILE
	presenza di dissesti	<5%	assente	elevata	INSUFFICIENTE
	necromassa	>2 piante morte/ha	5-6 piante morte/ha	3 piante morte/ha ca.	BUONA
	gradiente decomposizione lettiera	cop. >70% con spessore > 2cm	cop. >80% con spessore > 2cm	cop. = 90% con spessore > 2cm	BUONA
	presenza microhabitat	presenza di almeno un microhabitat	presenza di più microhabitat	presenza di più microhabitat	BUONA
dendromassa presente	G/ha > 20 mq/ha	G/ha > 40 mq/ha	21mq/ha	SUFFICIENTE	

Mauro FRATTEGIANI

esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

26

Individuazione linee di intervento

- *Sulla base degli indicatori risultati non sufficienti, individuare le possibili azioni e la loro efficacia potenziale*

- Azioni da incentivare
- Azioni da vietare
- Azioni da regolamentare
- Azioni da valutare caso per caso

- *La metodologia può essere utilizzata anche per la valutazione di interventi specifici, ovviamente adottando una scala diversa per i rilievi e per le analisi.*

Esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

6. Modalità di intervento per aumentare la tutela degli ecosistemi forestali



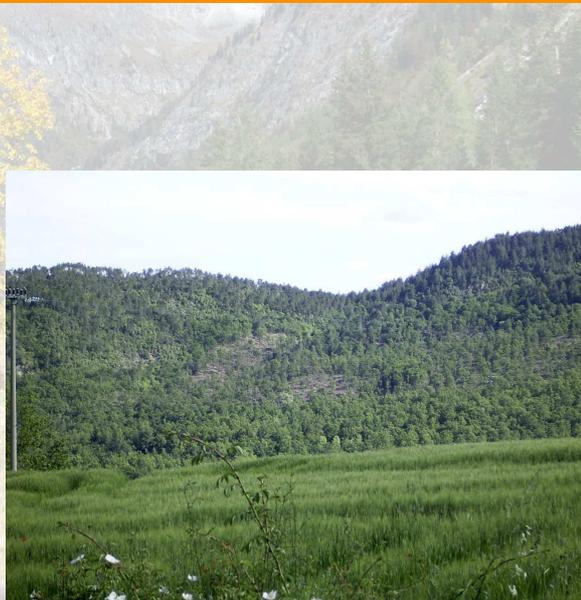
Riduzione delle superfici

Effettuazione di tagli su piccole superfici in funzione della viabilità e delle possibilità di esbosco



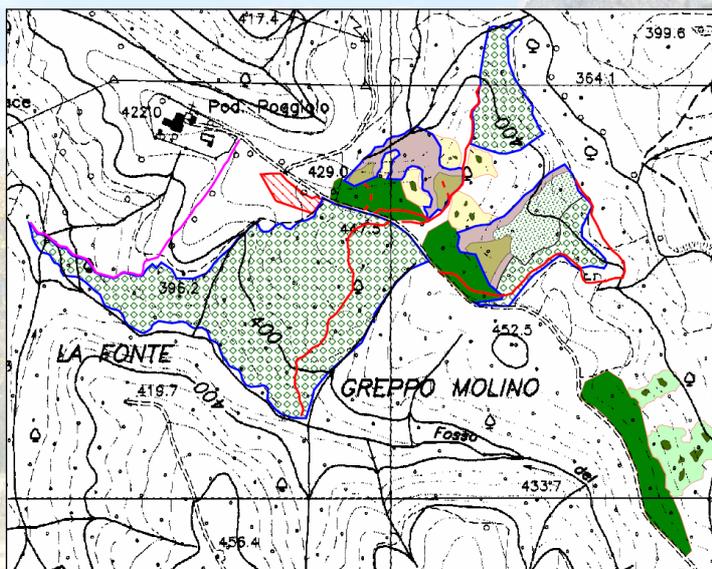
Indicatori migliorabili:

- presenza di dissesti
- presenza di microhabitat
- dendromassa presente



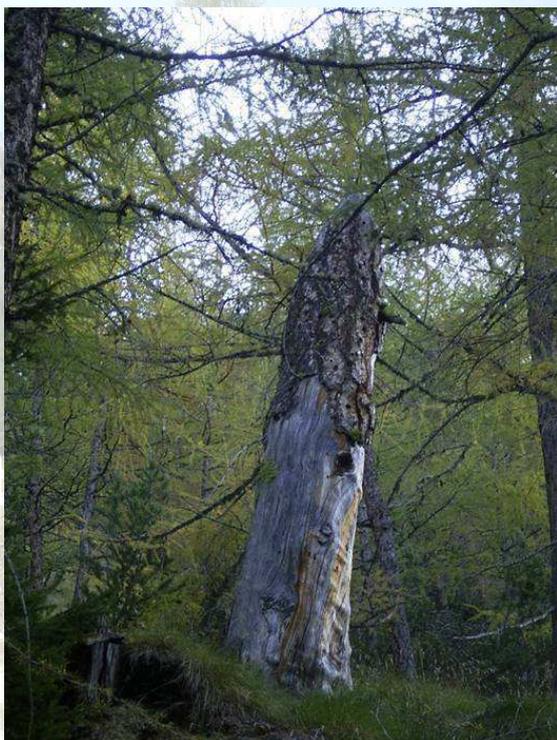
Diversificazione degli interventi

L'alternanza di zone governate a ceduo con matricinatura uniforme a zone avviate all'alto fusto, zone ad evoluzione naturale e zone con matricinatura per gruppi permette di ottenere, anche su superfici relativamente piccole, una diversificazione di ambienti e di risorse.



Indicatori migliorabili: Variabilità specifica, Variabilità stadio evolutivo, Classi dimensionali e tessitura, Presenza e qualità rinnovazione, Necromassa presente, Decomposizione lettiera, Presenza di microhabitat, dendromassa presente.

Rilascio della necromassa in bosco



- *Limitare la bruciatura della ramaglia alle zone a elevato rischio di incendio*
- *Evitare la formazione di andane*
- *Rilasciare le piante morte (in piedi o a terra)*



*Indicatori migliorabili:
Necromassa presente, Presenza di
microhabitat*

Modalità di esbosco

- *Utilizzazione di metodi che limitino i danni al suolo (canalette, muli, teleferiche...)*
- *Razionalizzazione delle vie di esbosco (anche in funzione di microhabitat per specie di interesse europeo)*



*Indicatori migliorabili: Presenza di dissesti,
Presenza di microhabitat, dendromassa presente,
presenza e qualità della rinnovazione (gamica e
agamica).*



Pianificazione

- *Distribuzione delle strutture nel tempo e nello spazio*
- *Diversificazione delle modalità gestionali (anche con aree a evoluzione naturale)*

Indicatori migliorabili: *Variabilità specifica, Variabilità stadio evolutivo, Classi dimensionali e tessitura, Presenza e qualità rinnovazione, Necromassa presente, Decomposizione lettiera, Presenza di microhabitat.*



Le potenzialità dei territori nelle aree protette: le proposte dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E
DOTTORI FORESTALI
L'Aquila, 22 ottobre 2010



Esperienze di pianificazione forestale nelle aree protette

Grazie per l'attenzione

Mauro Frattegiani